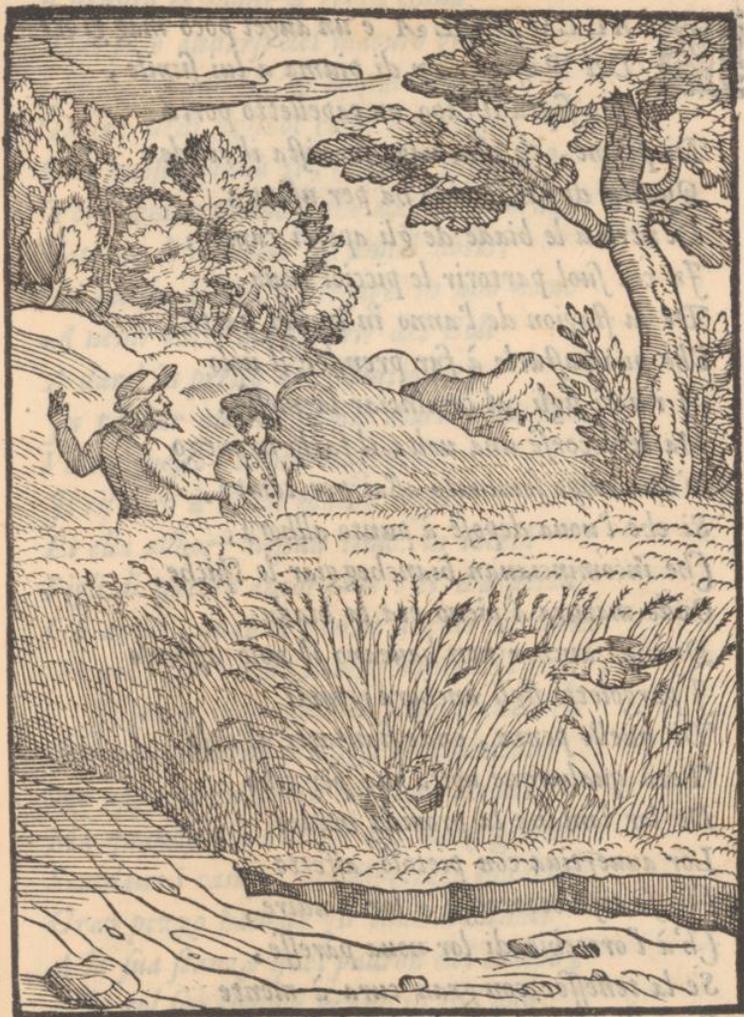


## DELL'ALLODOLA.



Per veder se gli . . .  
 Forse in . . .

18

## DELL'ALLODOLA.

**L'**ALLODOLA è un'angel poco mag giore  
 Del Passero, & di piuma à lui simile,  
 Ma sopra il capo un capelletto porta  
 Di piume, ch'assai uago in uista il rende:  
 Questa di far il nido hà per usanza  
 Dentro à le biade de gli aperti campi;  
 In cui suol partorir le picciol noua  
 De la stagion de l'anno in quella parte,  
 Che può bastarle à far prender il uolo  
 A i nati figli al cominciar la messe.  
 Ma le occorse una uolta il farlo in mezo  
 D'un campo seminato assai per tempo,  
 Si che l'oua depose à punto allhora,  
 Che incominciauau biancheg giar le spiche.  
 Onde matura à pieno era la biada  
 Quando anchor non haueano il uolo appreso  
 I pargoletti figli anchora ignudi  
 Di quelle penne, onde sian atti al uolo.  
 Però qualunque uolta iua per cibo  
 De lor lontana la prouida madre  
 Lor auuertiuu con pietoso affetto,  
 Che se cosa occorresse à lor d'udire,  
 Ch'è l'orecchie di lor noua pareffe,  
 Se la tenesser con gran cura à mente  
 Per riferirla al suo ritorno à lei.  
 Or del campo il padrone un giorno uenne

Di

Di là passando col figliuolo insieme;  
 E ueduto la biade à terra china  
 Dal peso andarsi del maturo grano,  
 Che de l'aride spiche homai cadea;  
 Disse: uedi figliuol come è matura  
 Già questa biada sì, c'homai si perde?  
 Però diman prima, che nasca il giorno,  
 Vattene à ritrouar gli amici nostri  
 Di questa Villa, e pregagli in mio nome  
 A uenir tutti à l'apparir del Sole  
 A darci in presto del seruitio loro  
 In tagliar questa homai matura biada.  
 Udito questo i timidi augetletti  
 Il riferiro à la lor madre tosto.  
 Et ella allhor: nessun timor ui tocchi  
 Figli di questo ancor; che s'ei n'aspetta  
 Gli amici, qualche giorno anchor ci vuole  
 Prima, che questo campo habbia la messe.  
 Il giorno dopo andò la madre anchora  
 Per procacciarne à i figli esca nouella:  
 Ne apparue in tanto metitore alcuno.  
 Ma quando più l'ardor del mezo giorno  
 Scaldaua i campi, & aspettato indarno  
 Gran pezzo haueua gli inuitati amici  
 A la sua stanza quel padron del campo,  
 Alfin col suo figliuol uenne in su'l loco  
 Per ueder se gli amici iui trouaua  
 Forse in far l'opra, à ch'ei gli hauea pregati.

E non

E non uedendo esser uenuto alcuno,  
 Disse al figliuolo; Và figlio dimane  
 E tosto inuita ogni parente nostro,  
 Che ci seruino in ciò de l'opra loro  
 Per la mattina del seguente giorno.

Gli augelli allhor l'ordine udito hauendo  
 Tutti tremanti nel ritorno suo

A la madre ne dier subito auiso.

Et ella inteso tutto à punto il fatto

Non ui prendete ( dice ) alcun pensiero

Che ui dia noia; s'altro non udite,

Che d'aspettar, che uengano i parenti

A uolerfi dar noia in questa cura.

E l'altro giorno à trouar pasto andando

Di nouo gli ammonì che intentamente

Notasser ciò, che seguitar deuea

Così quel giorno non comparse alcuno:

Onde il padron de la matura biada

Giunto uerso la sera in quella parte

Disse al figliuol: poi che nessun si moue

O de gli amici, ò de' parenti nostri

A prestarci lor opra in tal bisogno;

Fà che tosto diman, figlio per tempo

Qui due messore porti, onde ambidue

Noi farem cotal opra ad agio nostro

Ne ad alcun altro hauremo obligo alcuno.

Flche sentito i pargoletti figli

Consapeuole poi ne fer la madre,

Che

*Che con gran tema tal nouella intese:  
 E disse lor, adesso e' l tempo, figli,  
 Di dubitar qualche futuro oltragio,  
 Poi che'l padron di ciò la cura prende:  
 Però sta notte ce n' andrem pian piano  
 A trouar nouo albergo in altra parte,  
 Che quando l'huom far vuol cosa da uero,  
 Non aspetta gli amici; ò i suoi parenti:  
 Ma pon se stesso con le voglie ardenti,  
 A dar debito effetto al suo pensiero.*

*Non aspettar, s'esser seruito vuoi,  
 Seruitio altrui, se tu seruir ti puoi.*



*Così non prende l'occhio feroce il segno T  
 Il cangiar patria, e loro, e ancor Signori,  
 T*